MAESTRANZE ROGLIANESI

Cattedra vescovile
Fine del XVII sec.
legno di noce, m. 1,10 X 2,50
Isola Capo Rizzuto, Cattedrale

Bibliografia: Frangipane 1933, p. 30; Pesavento, 1998; Leone, 2002, p. 420

La cattedra vescovile è stata oggetto di una puntuale descrizione da parte di Alfonso Frangipane che, nel suo *Inventario degli oggetti d'arte d'Italia. Calabria*[1], ne illustra le principali peculiarità. Ulteriori dati in merito vengono forniti da Andrea Pesavento in *La chiesa di Santa Maria dell'Isola. Da cattedrale a arcipretale*[2], mentre Giorgio Leone, nell'*Atlante del Barocco in Calabria*[3], fornisce una serie di considerazioni stilistiche sull'opera. Il trono episcopale è realizzato in pregiato legno di noce e risulta ascrivibile cronologicamente al XVII secolo. Non più nella sua collocazione originaria, trova attualmente ubicazione al centro del presbiterio della chiesa, ma plausibilmente era posto in cornu evangelii al posto dell'attuale cattedra marmorea realizzata nella seconda metà del Settecento[4]. La lavorazione dello scanno è un pregiato esempio del lavoro, secondo Frangipane, di un «artiere intagliatore provinciale del sec. XVII». A un'analisi più attenta, è possibile individuare elementi stilistici che rimandano all'operato delle maestranze roglianesi, non pienamente indagato al tempo di Frangipane. Risulta importante considerare, a questo proposito, anche la fattura del portale in pietra arenaria, con ogni probabilità anch'essa riconducibile alle botteghe lapicide di Rogliano[5]. L'alto schienale si fregia di una decorazione a foglie e festoni che circondano l'emblema prelatizio di Mons. Marini, vescovo di Isola dal 1682 al 1716 e promotore della riconfigurazione della cattedrale. Il ruolo cardine rivestito da Francesco Marini nel ripristino dell'architettura è ulteriormente sottolineato dalla presenza della sua arme sul portale della chiesa, sul coro ligneo e sull'ormai perduto pergamo. L'ipotesi della presenza di un fondale dietro il trono è stata avanzata da Leone, in riferimento alle cimase e ai baldacchini che sovente incorniciavano le sedute episcopali. Il profilo di due figure alate, invece, si distingue al di sotto dei due braccioli, le cui volute di appoggio prendono le sembianze di foglie ricciolute. Come sottolineato da Leone, l'intera decorazione è stilisticamente riconducibile a un linguaggio ascrivibile alla prima metà del Seicento, sebbene il fregio della spalliera denoti l'apertura a istanze più aggiornate, come nel caso del motivo a ghirlanda che circonda l'emblema vescovile.



Antonio Cosentino

Note

1 A. Frangipane, *Inventario degli oggetti d'arte d'Italia. Calabria,* Roma, La libreria dello Stato, 1933, p. 30

2 A. Pesavento, *La chiesa di Santa Maria dell'Isola. Da cattedrale a arcipretale*, 1998.

3 G. Leone, *Troni vescovili, sedie presbiteriali e stalli confraternali* in *Atlante del Barocco in Italia. Calabria*, a cura di R. M. Cagliostro, De Luca Editori d'arte, Roma 2002, pp. 420-421

4 Si veda in questo volume la scheda di Mario Panarello.

5 M. Panarello, Portale ad arco di Trionfo, in *Atlante del Barocco* cit., p. 236.